ANNO IX N. 104 — Udine, Lunedì - Martedì 30-31 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il perchè del discorso anticlericale a Viterbo

Il *Piccolo* di Napoli reca notizie importanti circa il discorso deplorevolissimo che Grimaldi ha tenuto in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Attigliano-Viterbo.

Parrebbe che questo discorso sia stato fatto dopo essere stato accettato nel testo con un preventivo e generale accordo tra i ministri residenti in Roma.

Ed il *Piccolo* dà le ragioni di questo strano procedere del Governo. Pressapoco egli dice:

" Fino a poco tempo fa una certa temperanza si notava nelle relazioni fra il Vaticano ed il Ministero il che lasciava sperare un periodo di calma se non di armonia.

" Gli ultimi atti di tolleranza del pontefice hanno scosso questa speranza.

" Allora si pensò di mostrare al Vaticano che l'Italia è preparata a raccogliere il guanto quando le fosse lanciato.

" Si vuole anche smentire la strana diceria sparsa che nel convegno di Gastein si fosse deciso di fare delle pressioni per il riavvicinamento dell'Italia al Vaticano. „

Dunque è il Governo stesso che ha parlato per bocca di Grimaldi, dunque in Italia noi siamo giunti a questo punto che chi fa le leggi e promette al Pontefice le guarentigie, le fa anche espressamente e dichiaratamente violare dagli stessi ministri.

Al *Piccolo* di solito così ben informato noi lasciamo la responsabilità di queste notizie; se fossero vere, però non possiamo a meno di osservare che a norma dell'*articolo II* delle guarentigie " le offese ed ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge sulla stampa, „ il quale dice che " le offese pubbliche contro la persona del Re, ecc., saranno punite col carcere estensibile a due anni e con multa non minore di lire 1000 e non maggiore di lire 3000. „

Grimaldi dunque a nome proprio e dei suoi colleghi nel ministero ha violato questi due articoli coll'aggravante dell'eccitamento alla guerra civile nella sua qualità di ministro.

Con qual pena dovrebbe essere punito?

In altri paesi dove queste leggi non fossero solo scritte, egli guadagnerebbe parecchi anni di galera, tra di noi lo faranno, se pur non lo è già, gran cordone di qualche ordine più o meno cavalleresco.

Le accuse del ministro Grimaldi contro l'Italia Papale smentite da Cesare Cantù

Non è ancora cessata la penosa impressione prodotta dalle parole dette dal ministro Grimaldi a Viterbo, che cioè: la ferrovia viterbese fosse " una rivondicazione dell'Italia libera dall'Italia papale, „ e che " il Governo teocratico osteggiò le strade ferrate, procurando di farle passare fuori dei suoi dominii. „

Diversi giornali hanno tosto rimbeccato il Grimaldi, facendo osservare, che le linee di Orte, di Ancona e di Bologna che pur sono arterie principali degli Stati Pontificii, furono costrutte sotto Pio IX. Ma era da aggiungere, che non è il Governo di Pio IX, sibbene l'Austria quella che si adoperò perchè le ferrovie passassero fuori dei dominii del Papa. E' Cesare Cantù che lo dice, nel volume terzo della sua *Cronistoria*, dove lasciò scritto:

" L'occupazione austriaca erasi pagata con due milioni di scudi, e poichè questi sorpassavano le spese effettive, si chiedeva una restituzione; ma l'Austria vi contrapposo quanto aveva dovuto spendere pel bombardamento di Bologna e Ancona. Essa voleva *far prescrivere la direzione delle strade ferrate*, e sempre si valeva dello sgomento di nuova rivoluzione, fomentata dall'Inghilterra e dal Piemonte, che allora poteva sembrare un pretesto, ma l'avvenire mostrò quanto fosse reale. Eppure il Piemonte, appunto per iscreditare il Governo Pontificio, spargeva fosse alleato attivo dell'Austria „ (1).

Parlando, nel Capo LVII, delle *Insurrezioni*, il Cantù ritorna sul tema delle strade ferrate e di altri miglioramenti sotto il governo di Pio IX, e scrive: Quel Governo " *intraprese vie ferrate col mirabile ponte d'Ariccia, lungo trecento dodici metri, alto duecento*; linee telegrafiche; corrispondenza meteorologica; edifizi nuovi e ristauri grandiosi in Roma e nelle altre città, ecc. » (2).

Chi poi volesse un quadro dei progressi promossi da Pio IX nei suoi dominii, durante i vent'anni che passarono dal suo ritorno da Gaeta, al 20 settembre del 1870, non ha che a leggere *Gli ultimi trent'anni* dello stesso Cesare Cantù, dove è ribadita l'idea che Pio IX fosse tutt'altro che avverso alle strade ferrate. Ne vogliamo dare qui un saggio, perchè faccia aprire gli occhi a qualche pusillo che si è scandalizzato delle parole pronunciate dal ministro Grimaldi. Eccone il tenore:

" Chiesto Pio IX di ridestare lo Statuto, rispose averne fatta troppo sciagurata esperienza nel 1848, sicchè nel suo dominio si conservò la molteplicità delle giurisdizioni; e dalle ribellioni fu costretto a processi e condanne e a gravare le imposte. Ciò bastava, perchè, non potendosi sul serio tacciarlo di feroce, l'accusassero di ripugnare al progresso moderno; eppure, dopo il ritorno da Gaeta, sistemò sei Ministeri, istituì il Consiglio di Stato e una Consulta per le finanze; organizzò liberalissima l'amministrazione delle provincie e dei municipi; fece rivedere il codice penale del 1832 e il civile del 1834; favorita l'industria, moltiplicate le scuole pei campagnuoli, e un istituto tecnico, e cattedra d'agraria, e società d'orticoltura; aumentati i monti frumentari; promosse le piantagioni nel litorale e l'asciugamento del lago Fucino e delle paludi Pontine e Ostiensi e Ferraresi. *Intraprese vie ferrate*, linee telegrafiche, corrispondenza meteorologica; asili per l'infanzia, per gli orfani, pei sordo-muti; ospitali migliorati, prigioni men tristi e col sistema penitenziario; collegi, seminari, cattedre nuove nelle sette Università. L'archeologia fu favorita con numerosi scavi e restauri; *la* sacra col museo del Laterano e coi lavori alle catacombe e alle basiliche antiche, e colla pubblicazione dei monumenti e delle iscrizioni per opera del De Marchi, del Garucci, del De Rossi. L'astronomia vi ebbe insigni cultori. Per le belle arti i Papi, con sì scarsi mezzi, facevano più che i Re contemporanei.

" Eppure il Papa aveva una lista civile di appena seicento mila scudi, su cui gravavano la manutenzione dei Palazzi Apostolici, il trattamento del S. Collegio, delle Congregazioni, della Segreteria di Stato e delle Nunziature di tutto il mondo, la conservazione dei musei e delle biblioteche, il ristauro delle chiese monumentali. „ (1).

Da tutto ciò è manifesto, che le accuse dell'on. Grimaldi si riducono ad una bolla di sapone. Ciò che sostanzialmente avvi di vero in tutto ciò si è, che Pio IX avrebbe fatto molto di più anche in fatto di strade ferrate, se l'opera sua non fosse stata di continuo molestata dai nemici interni ed esterni del Governo Pontificio.

(1) *Della Indipendenza Italiana*, Cronistoria di C. Cantù, vol. III, pag. 124 e 125. Torino, tipografia Unione editrice (Pomba), 1876.

(2) *Ib.*, pag. 538.

Un grande processo a Piacenza

Quando la ricchissima marchesa Anguissola morì, le si trovarono sparsi qua e là dei pacchi di centinaia di mila lire, ma la trascuranza con cui essa teneva il denaro aveva dato occasione a parecchi ladri di portarle via in parecchie volte altre centinaia di mila lire.

Ma non si venne mai dall'autorità a capo di nulla. Fu detto che anni sono espatriasse in America un muratore, tal Gabbiani, al cui piccone sarebbe dovuto il foro per cui i ladri penetrarono l'ultima volta nelle stanze della marchesa. Ma per quante indagini facesse fare nelle repubbliche del sud il Governo italiano, non si potè mai venire a capo di nulla. Un'altra volta si cominciò alla procura di Piacenza un processo contro i presunti ladri della marchesa, che erano da alcuni mesi passati in Francia: e qualcuno fu condannato in contumacia. Ma tutto questo è un antifatto del quale non conta qui interessarsi ulteriormente.

In Piacenza, sulla via maestra detta di San Lazzaro, i palazzi Anguissola e Maruffi sono attigui. Ed erano quindi attigui, ed erano parenti i rispettivi portinai delle due nobili dimore. Coniugi Albertelli-Dal Pozzo chiamavansi quelli di casa Anguissola; coniugi Carini-Borgazzi quelli di casa Maruffi.

Un bel dì dopo la morte della marchesa,

APPENDICE 29

LA GRAN VINCITA

Pertanto finchè la nobile Aspasia si contentò di assistere al servitore che distribuiva viveri e vesti a chi si presentava a domandarne, la sua influenza sulla popolazione non si estendeva troppo.

Ma le cose cambiarono quando la gentile Palmira cominciò ad aggirarsi sotto la guida della sua istitutrice nelle circostanti campagne.

Si diceva che quel grazioso visino, sempre sorridente malgrado la poca pulizia tra la quale doveva aggirarsi, indicava un cuore veramente generoso, si diceva che la graziosa giovinetta doveva molto soffrire, abbandonando i saloni riscaldati del castello per entrare nelle assiderati capanne della povera gente.

E poi la giovinetta aveva di che contentar tutti.

Pel vecchio contadino teneva in serbo un pacchetto di tabacco perchè potesse fumare nella sua pipa annerita quando il sole lo invitava a scaldarsi le vecchie membra sulla soglia dell'umile casolare.

Pel padre di famiglia qualche libretto di racconti e di preghiere da far leggere ai giovinetti alla sera nella mezz'ora passata in famiglia attorno al focolare.

Per le madri era riserbata la parte più abbondante e premurosa; calze di lana pei bambini; cuffiette per neonati; scarpettine, grembiali, robicine e simili cosuccie che riuscivano nelle case una vera benedizione.

La fama di questa beneficenza si spandeva e faceva piovere mille benedizioni sulla famiglia del castello.

Intanto le famiglie nobili dei dintorni che si erano fatte schifo di entrare in relazione amichevole e confidenziale coi novelli arricchiti, cominciavano a dirsi che era una vera ingiustizia il mantenere il bando contro gente che mostravano di avere un sì buon cuore.

Ci voleva pertanto ben poco per produrre un cambiamento decisivo nelle disposizioni del vicinato verso i Ramiers, e la cosa fu facilitata per l'intromissione ingegnosa della signorina Sompras.

La festa di Natale si avvicinava ed il fattorino della posta fu chiamato al castello ed incaricato di rimettere al segnato indirizzo un gran numero di carte di visita portanti la scritta:

« Siete istantemente pregato di intervenire alla festa di beneficenza che avrà luogo al castello Des Ramiers li 28 dicembre p. v. alle 8 di sera.

« Un concerto! avrà luogo dopo la ritirata dei bambini. »

— Un concerto! ma di questo non si avea memoria a Couberdainde, e donde si sarebbero fatti venire gli artisti?

Così andavano fantasticando tutti i buoni Couberdandesi cui era pervenuto un biglietto d'invito.

E fu con una premura che aveva del rispettoso che tutte le persone favorite d'un invito si affrettarono ad essere di una puntualità esemplare.

Tutti i bambini ebbero il loro regaletto, e ben presto furono condotti fuori di scena.

Nè tardarono molto a sentirsi in una sala attigua al grande salone lo strimpellature dei violini che venivano accordati.

Vi era adunque una orchestra.

Ma in verità non si trattava che di due violini e un basso, e il resto del ripieno era fornito dal gran piano forte del castello, cui suonava Palmira abbastanza abile per disimpegnare le *prime parti in quel quartetto* di nuovo genere.

La serata riuscì magnifica e gli invitati andandosene si dicevano fra loro che i marchesi Des Ramiers si erano molto migliorati nei due anni della loro solitudine.

Intanto si maturava qualche cosa d'altro. Ed ecco come.

La signora Noirbryant aveva un fratello, antico colonnello il quale amava assai divertirsi ma fuori delle formole convenzionali del cosidetto gran mondo.

Egli passeggiava assai volentieri verso il parco dei Ramiers ed un giorno incontrandò in quelle vicinanze il felicissimo Polinice che passeggiava a braccetto colla sua Palmira, gli disse:

— Perdinci! sapete signor marchese che voi non fate abbastanza divertire la vostra graziosissima figlia! Quando si è giovani si ha bisogno di muoversi; organizzate un ballo come si deve.

— Un ballo! esclamò Polinice spalancando gli occhi, ma dove troverò dei ballerini?

— Nel mio reggimento, perbacco! ve ne rispondo io, vedrete che lusso di uniforme!

L'idea sembrò luminosa.

Alla giovinetta per la novità della cosa in sè; alla madre perchè pensava subito che avrebbe *potuto* scegliere a suo bell'agio fra tanti ufficiali quello che venisse bene alla sua Palmira.

Essa non ne conosceva certamente alcuno personalmente; ma ciò che l'affascinava era il pensiero delle spalline; e quegli ufficiali, senza saperlo andavano ad esporsi ad una ispezione assai più rigorosa di quella che avrebbero passato sotto il loro colonnello in un giorno di grande parata.

Povera Palmira! come avrebbe tremato se avesse potuto un istante sospettare i castelli in aria che se le andavano, a sua insaputa, fabbricando sopra il capo!

XXII.

Variamo i nostri divertimenti.

La serata fu stabilita pei primi giorni di gennaio; era, se si vuole, "aprire un po' prematuramente un brillante carnevale; ma meglio troppo tosto che troppo tardi.

Il colonnello Noirbryant non aveva esagerato quando aveva garantito un sufficiente numero di danzatori per render sempre allegro ed animato il divertimento.

Tutti gli ufficiali incantati di rompere la monotonia di quella monotonosissima guarnigione, e notando che la loro accettazione avrebbe loro valsa una nota di merito nel calendario del signor Colonnello, non si fecero pregar due volte a tenere l'invito.

Con questo si andò a rischio di avere un ballo al rovescio del solito: troppi signori, cioè, e poche signore.

Duecento cinquanta inviti erano stati diramati.

Molte signore si consultarono, morivano di voglia la maggior parte di esse di assistere ad una serata che si prevedeva brillantissima, ma avevano paura di compromettersi. Andando a quel ballo si stabilivano delle relazioni; si metteva un precedente, ed era difficile in seguito di esimersi dal rendere la cortesia, e si veniva a dover ammettere i Ramiers nei castelli e nelle famiglie tutte dei dintorni.

(Continua).

i coniugi Albertelli-Dal Pozzo espatriarono, si recarono a Ferrara. Là vi facevano comoda vita di possidenti.

Ma ecco all'impensata furono arrestati per ordine telegrafico della Procura di Piacenza, la quale era tempestata di lettere anonime accusatrici d'essi due. Una perquisizione operata fece trovare per oltre centomila lire in numerario e in valori. I centomila franchi, dopo indagini più accurate, diventarono duecentomila.

Contemporaneamente venivano arrestati i coniugi Carini-Borgazzi, portinai di casa Maruffi. Anche ad essi si rinvennero titoli e valori non pertinenti e non confacenti alla loro condizione:

Certo Angelo Albertelli, fratello dell'ex-portinaio di casa Anguissola, e cameriere all'Albergo d'Italia, accusato di aver fatto girare di rifugio in rifugio una cassetta di ferro contenente valori per oltre centomila lire, già depositata dai portinai di casa Anguissola presso i portinai di casa Maruffi, e parenti loro, Carini-Borgazzi, imprigionati essi pure all'istante.

Natale Racchini, ex-carrettiere della marchesa ed ultimamente florido oste a Stradella. A lui l'Albertelli portinaia avrebbe data buona parte dei capitali rubati alla marchesa: anzi una somma di ventimila lire gliela avrebbe data con scritta regolare di contratto! Anche al Racchini si sequestrarono per oltre settantamila lire in danaro, evidentemente di compendio di quella enorme serie di furti, o meglio di quel furto continuato colossale.

Finalmente fu pure arrestato il fabbro ferraio Enrico Malchiodi. L'autorità seppe che costui aveva un tempo fabbricata una chiave per la stanza della Marchesa. E si constatò insieme che, venuto il Malchiodi a conoscenza che quella chiave aveva servito pei furti, volle ed ebbe dai ladri lire mille per conservare il silenzio.

Ecco come era andato l'arresto.

Finchè i coniugi Albertelli-Dal Pozzo diedero denaro ai loro parenti poveri che li assediavano di continue e feroci insistenze di pecunia, questi tacquero sull'origine di quel denaro da essi benissimo conosciuta. Ma allorquando i coniugi Albertelli-Del Pozzo tirarono i cordoni della borsa, allora le lettere anonime cominciarono e cominciarono i ricatti.

Non potendo più vivere a Piacenza marito e moglie Albertelli se ne andarono a Ferrara. Ma allora i ricatti vennero fatti per lettera e per cartoline.

Sì, ci sono proprio delle cartoline con tanto di rivelazioni e tanto di minaccie. L'autorità giudiziaria aprì gli occhi, prese bravamente le sue misure e fece il suo colpo.

La giovane portinaia Albertelli-Dal Pozzo una volta arrestata, negò; ma dopo, sotto il peso di prove schiaccianti, dovette confessar tutto.

Essa dichiarò intanto che il preciso ammontare delle somme rubate lo ignora.

— Non si stendeva una mano senza incontrare — essa disse — dei pacchetti di biglietti da mille? Ce n'era dovunque. La marchesa li divideva in batuffoletti da dieci e da quindicimila lire e li sparpagliava dovunque. E' così che una volta ne ho trovati in un solo pacchetto ben settantamila! —

La Dal Pozzo mira nel suo interrogatorio a disimpegnare completamente dall'accusa il proprio marito Albertelli. Dice che lui non sapeva nulla.

A sua volta l'Albertelli si stringe nelle spalle e sclama:

— Io non so nulla! In casa faceva tutto mia moglie. La padrona era lei. Io contava un bel zero! —

Tra quelli d'accusa e quelli di difesa vi saranno ottanta testi circa. Gli avvocati sono otto o dieci. Alla Cancelleria della Corte giacciono oltre duecento mila lire. A Piacenza si fanno vivi e continui parlari sul fatto e si dichiara, che non tutti i ladri sono in prigione.

Governo e Parlamento

La *Voce della Verità* scrive:

Se non siamo male informati, il governo italiano avrebbe preso una decisione riguardo alle spedizioni del mar Rosso. Non si attenderà che una data eventualità per dare a quelle occupazioni un carattere molto più accentuato, estendendo la sfera d'azione sopra altro punto. I giornali ufficiosi diranno che questa notizia non è vera od è esagerata. Noi non diamo molta importanza, nè alla notizia, nè alla smentita, se verrà; però conosciamo dei fatti che ci autorizzano a credere all'esattezza delle voci che abbiamo raccolte.

— Un decreto del ministro dell'istruzione istituirà una Commissione incaricata di esaminare e di *decidere*, *salvo* l'attribuzione del Consiglio di Stato, le controversie fra i nostri municipi e i consigli scolastici. Faranno parte della Commissione un consigliere di Cassazione, un membro del Consiglio dell'istruzione, un consigliere di Stato, un capo divisione degli studi secondari, un ispettore generale e il provveditore agli studi di Roma.

ITALIA

Ancona — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 25 corrente:

Durante tutta la notte è caduta un'acqua insistente monotona. Verso le 6 1[2 di stamani la pioggia ha cominciato a rovesciarsi con violenza e alle 8 aveva assunto le proporzioni di una vera e propria alluvione, la cui massima intensità ha durato una buona mezz'ora. Diciamo alluvione perchè, come altre volte, le fogne hanno mostrato di essere insufficienti a ricevere le acque, e le esistenti, per un'incuria che non sappiamo spiegarci, dopo le minaccie di cattivo tempo erano chiuse.

Sicchè tutte le acque si sono riversate su le vie, riunendosi in una strana rete di piccoli laghi, allacciati da affluenti e confluenti. Al lembo dei marciapiedi, nel corso, s'erano formate rapide e gonfie due correnti color caffè e latte che hanno allagato tutte le vie che fanno capo al corso, rendendo impossibile per un'ora buona il passaggio in parecchie e specialmente nel vicolo del Gallo.

Bisognava vedere quei poveri disgraziati che, al corso, dovevano andare da un marciapiede all'altro o saltare quei torrenti. Parevano tanti colossi di Rodi.

A piazza Roma è saltata in aria una chiavica e molte pietre, nel tratto di via ove corre in essa il binario del tram, si sono sollevate. Altri selciati sono restati avariati in varii punti.

Una parte del muro che cinge l'orto delle scuole normali è caduto. Un'altra piccola porzione pericolante si è dovuta abbattere.

In principio di via Astagno, nel crocicchio formato da questa via, dalle laterali e dal Corso, era assolutamente impossibilitato il transito. Tutto un torrente era pure divenuta via Bagno, ove la bottega di una fruttivendola venne empita d'acqua. E disgraziatamente, in molti altri luoghi sono stati visitati dalla piena, negozi e sotterranei.

Sono stati allagate le cantine di casa Ginesi in piazza Stamura, e per esse si è dovuto ricorrere alle pompe del genio-civile, i negozi Grifi, Rastrelli, la farmacia centrale e la tabacchiera in piazza del teatro e tutti i magazzini sottomare, con gravi danni dei proprietarii, in specie della ditta Collamarini, la quale si calcola, ma vogliamo credere con esagerazione, abbia perduto un diecimila lire di mercanzie. Furono parimenti inondate e grandemente danneggiate tutte quelle botteguccie d'israeliti ammucchiate sul corso presso il palazzo nuovo.

Una bella e fresca ragazzetta della prima bottega, mezzo soffocata dalle acque, fu tratta a salvamento da un calzolaio che lavora al porton n. 1.

Nella bettola sotterranea, il *Grottino*, al largo Vittorio Emanuele, condotta da Giovanni Orazi, stavano mangiando due individui, uno dei quali coscritto, giunto stamani per la leva e il padrone.

Questi, appena inteso lo scroscio dell'acquazzone che si scatenava con tutta quella furia, e veduta l'acqua che minacciava di turbare la pace mite e misteriosa della sua taverna, chiuse la porta di ingresso, ma l'acqua penetrò ugualmente, precipitandosi nella grotta sottostante e riempiendo quindi in un momento anche quel vano.

I tre allora fecero per aprire la porta, ma la forza della piena vinceva loro. Con l'acqua alla gola, cominciarono a gridare al soccorso.

Accorsero subito due facchini dell'agenzia di città, posta di fronte, e per aprir la porta dovettero far uso di corde, alle quali fecero aggrappare poi i tre disgraziati.

Il padrone ha perduto un otto ettolitri di vino, senza contare tutte le altre provviste della bottega che se ne sono andate in malora.

La cantina, divenuta un pozzo, è stata vuotata dai pompieri, i quali hanno così dovuto opporsi all'acqua, invece che al fuoco.

Quando si dice le antitesi!

Presso il negozio Tempesti il tram andò fuori delle rotaie: furono scacciati i cavalli e abbandonato momentaneamente il tram. Al Sacramento due donne, uscendo dalla chiesa, stavano per essere trascinate dalle acque, che arrivavano loro ai fianchi; un popolano si è slanciato e l'ha liberate.

In via Astagno un israelita ha parimenti salvato una vecchia o una ragazza.

I curiosi — quando e dove non ce ne sono? si affollavano da per tutto, in questi punti dove l'alluvione aveva più infierito. E per un pezzo la gente è restata incantata, avanti ai negozi che pazientemente si vuotavano e innanzi ai mucchi di ghiaia che non si comprendeva da dove potessero esser venuti e che l'acqua aveva capricciosamente formato qua e là, in mezzo al selciato divenuto per contrario lucido e netto come uno specchio.

Ma lo spettacolo più bizzarro è stato il coloramento del mare, trasformato a un tratto in una tavolozza. C'erano, secondo momenti, tutti i colori: rosso, arancio, giallo, verde, turchino, indaco e violetto. Pareva una marina del Michetti.

Dalle rupi comunali il gran tratto così straordinariamente dipinto pareva un mare dentro il mare. Erano il minio e le terre colorate della tintoria Colamarini, che l'acqua aveva portato via dai magazzini sotto mare.

Questa curiosa colorazione dura tuttora.

Ma il tempo pare si sia rimesso un po' al buono. E' veramente stamattina ne ha fatte troppe.

ESTERO

Francia

Sua Santità ha conferito la croce di San Gregorio Magno al signor Enrico Guy, conte di Pac Marsolies, tenente nel quarto reggimento della fanteria di marina francese, ora residente nella cittadella di Binh-Dinh, nell'impero dell'Annam.

Questa onorificenza gli fu conferita per la sua eroica condotta durante l'ultima persecuzione, in difesa dei missionarii e cristiani annamiti.

Spagna

A Barcellona furono arrestati 400 individui sotto l'imputazione di cospirazione repubblicana.

La *Corrispondencia de España* riferisce la voce che i repubblicani di quella città preparino un nuovo manifesto nel quale faranno dichiarazioni della più alta importanza.

Anche le notizie di Siviglia constatano unanimemente i timori del governo di una prossima sommossa militare preparata dai repubblicani.

La autorità raddoppiano di sorveglianza e di precauzioni.

Cose di Casa e Varietà

Il monumento a Garibaldi

eretto nella piazza omonima di questa città venne inaugurato ieri col concorso dell'on. Cairoli, di 5 deputati dei collegi di Udine, delle autorità cittadine civili e militari, di tutte le associazioni liberali della città alle quali si erano aggiunte alcune società della Provincia, e di una grandissima folla di popolo accorso da ogni parte della Provincia e dalle provincie vicine. Non mancava un *numeroso* drappello di irredenti. Gli emigrati residenti in Udine e quelli giunti da altre città intervennero alla inaugurazione con la bandiera abbrunata, che venne ripetutamente salutata dalla folla. Alcuni irredenti mandarono anche una corona di bronzo la quale fu deposta sul monumento dopo che però furono tolti dalla medesima, per ordine del Governo, gli stemmi di Trieste, Gorizia ed Istria.

Calata la tela che avvolgeva il monumento pronunciarono discorsi il presidente del Comitato cav. Poletti; il sindaco co. De Puppi, il Presidente dei Reduci, i deputati dei collegi *udinesi* e da ultimo l'on. Cairoli e dobbiamo dire che tutti seppero contenersi nei limiti della prudenza e della convenienza. Al momento della inaugurazione e durante tutta la giornata suonarono parecchie bande. Il verbale d'inaugurazione e di consegna al Municipio del monumento fu eretto dal Presidente del Consiglio Notarile di Udine, dott. Francesco Puppatti e venne firmato dal senatore Pecile quale rappresentante del Senato, dai deputati presenti alla cerimonia quali rappresentanti della Camera; dal deputato Cairoli, dal Sindaco co. Puppi, dal cav. Poletti, e dallo scultore Michieli e da altre persone.

Il monumento è lavoro assai lodato del nominato scultore Guglielmo Michieli di Venezia. La statua del Garibaldi in bronzo, ha l'altezza di metri 2,80; quella del garibaldino, pure di bronzo, misura metri 2,15. Il piedestallo si compone di 15 grossi pezzi di granito di Baveno. L'altezza totale del piedestallo da terra è di metri 5,05. Altezza complessiva del monumento m. 8,05. Le fusioni vennero eseguite pure a Venezia nella fonderia Michieli padre dello scultore.

La nota irredentista e anticlericale si fece alquanto sentire nei banchetti e nelle riunioni che si tennero nel pomeriggio. Non ebbe però quell'eco che da taluni si sperava.

Al Teatro Minerva i Reduci tennero una assemblea nella quale dopo viva discussione venne approvato un ordine del giorno con cui si esprime il voto che i resti mortali di Garibaldi siano inceneriti, giusta la volontà da lui espressa, e si invitano le società dei Reduci tutte e le società politiche liberali d'Italia ad associarsi a questo voto.

Alle ore 5 p. venne fatta la estrazione di una lotteria con sei premi e la sera la piazza Garibaldi venne illuminata e fino alla mezza notte si mantenne animatissima.

In complesso la festa non ebbe certo il carattere che avrebbero voluto imprimerle i radicali, ma per essersi abilmente accostato ai partiti avanzati il mondo ufficiale riuscì compassata come tutte le cerimonie *ufficiali*, il che valse però mirabilmente a far sì che le cose passassero liscie senza il menomo inconveniente.

Quanto alla folla intervenuta venne da non pochi forastieri notato che in essa non dominava vero entusiasmo ma piuttosto curiosità somma di vedere una statua nuova, e di passare una giornata di svago e di divertimento.

La cronaca ha le sue imperiose esigenze e noi col cenno suesteso crediamo di aver disimpegnato il dover nostro di cronisti.

La seconda categoria

La chiamata della seconda categoria fu rimandata all'anno venturo.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 28 a quello del 29:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Castions	—	1
Pocenia	1	—
Budoia	1	—
Palazzolo	—	1
Fauna	1	—
Talmassons	1	1

Consiglio di leva

Seduta del giorno 27 e 28 agosto 1886.

Distretto di S. Pietro al Natisone

Abili di prima categoria	N. 90
Id. di seconda	» 37
Id. di terza	» 71
In osservazione all'Ospitale	» 4
Riformati	» 37
Rivedibili	» 23
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 29
Renitenti	» 69
Totale inscritti	N. 362

Un rimedio per scongiurare un gran flagello

Ci scrivono:

Sul fatto della straordinaria invasione di farfalle in Vicenza, annunziato dal pregiato suo giornale 26 agosto corr., e che come si dice, dalle sette alle dieci pom., attira l'attenzione del popolino e diverte mille mondi i fanciulli, io trovo da far osservare che cotal fatto, anzichè una sterile ammirazione, domanda un subito e immediato provvedimento.

Non mi ricordo bene, ma saranno sette od otto anni che in una di queste nostre circonvicine provincie fu osservato un consimile fenomeno, e mi ricordo benissimo

che subito dopo, mettiamo un mese, le campagne furono in lungo e in largo infestate da innumerevoli bruchi, che come tante locuste fecero strage, senza che in nessun modo il flagello si potesse arrestare.

Ora a scongiurarlo, quelle miriadi di farfalle appariscono in buon punto dalle sette alle dieci della sera; cosa d'altronde, benchè in minori proporzioni, ordinarissima a tutte le sere d'estate. Ebbene; si facciano sull'imbrunire, dei fuochi in aperta campagna; e le farfalle, con quel loro noto istinto, andranno tutte a bruciarsi e il flagello sarà, in gran parte scongiurato, mentre le uova che non furono ancora deposte, non si deporranno più, e i distruttori saranno distrutti. L'operazione si estenda a tutti quei luoghi, nei quali dette farfalle appariranno; e la guerra generale al supposto innocuo animaletto, sarà vita e salvezza dei campi.

Un sì fatto suggerimento mi venne dall'osservare che nelle sere di S. Giovanni e di S. Ermagora, nessuna farfalla entrò nella mia camera come solevano fare le altre sere, per cui doveva rinchiudermi innanzi tempo; e ciò per l'unica ragione che i fanciulli, ad onorare i detti Santi, avean fatto dei fuochi in vicinanza al mio abitato come ogni anno solenne fare.

Fuoco dunque, e in più luoghi, e in più sere; e il temuto flagello sarà scongiurato.

J.

Per gl'incendiati di Dilignidis

Offerte pervenute al Comitato:

Comune di San Michele al Tagliamento l. 10 — Sindaco id. id. l. 10 — Monte di Pietà di Udine l. 100 — Comune di Rive d'Arcano l. 15 — Id. S. Vito al Tagliamento l. 40 — Id. Comelico Inferiore l. 50 — Id. Sappada l. 50 — Impiegati R. Intendenza di Finanza di Ascoli-Piceno l. 15.55 — Curia Arcivescovile di Udine a 1/2 Prof. Conte terza offerta l. 332.40 — D. Chitussi cappellano di Terzo l. 1. — Totale L. 623.95.

Per il Patronato

D. Pietro Mattiussi L. 3.

Diario Sacro

Martedì 31 agosto — S. RAIMONDO NONNATO.

L'Inno di Leone XIII

CONCORSO POETICO

La *Commissione promotrice delle feste giubilari del Santo Padre Leone XIII*, residente in Bologna, apre un concorso per la composizione di un Inno ad onore del Pontefice, che, posto in musica, sarà eseguito per la prima volta nella fausta congiuntura del Giubileo sacerdotale di Lui.

L'Inno dovrà essere composto in istrofe di versi italiani decasillabi od ottonari o settenari; non dovrà oltrepassare il numero di cinquanta versi.

Una stessa persona potrà presentare al concorso più componimenti, ma non potrà ricevere più di un premio.

I lavori non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinti da un breve motto. Si uniranno a quelli due buste chiuse, una di carta colorata, l'altra bianca, su ciascuna delle quali sarà scritto lo stesso motto apposto ai componimenti: nella busta colorata sarà contenuto l'indirizzo, al quale la Commissione promotrice deve accusare ricevuta del componimento; nella bianca sarà scritto nome, cognome e domicilio dell'autore, con la dichiarazione che l'Inno è in tutto opera di lui, fatto appunto pel concorso, e non pubblicato.

Una Commissione di uomini insigni per lettere giudicherà i lavori ed attribuirà i premi ai più commendevoli.

Al componimento giudicato più eccellente sarà assegnato il premio di una grande medaglia d'oro con sopravi l'effigie del Santo Padre Leone XIII e nel rovescio il nome dell'autore e la menzione del premio ottenuto, e inoltre lire 250; al secondo di merito lire 100; al terzo lire 80; al quarto lire 50; più per tutti questi, a cominciare dal secondo, una grande medaglia d'argento con l'effigie del Pontefice, e dall'altra parte un'epigrafe col nome dell'autore dell'inno premiato.

Dato il giudizio sui componimenti, la Commissione promotrice in apposita adunanza straordinaria procederà all'apertura delle buste bianche rispondenti ai lavori premiati, per conoscere il nome dei rispettivi autori, e far loro pervenire i premi.

I componimenti premiati saranno pubblicati per cura della Commissione Promotrice, e offerti al Santo Padre, unitamente a quelli che avranno ottenuto una speciale menzione di lode, se i mittenti, fattane domanda alla Commissione promotrice, ne avranno permessa la pubblicazione.

I manoscritti non saranno restituiti, e le buste bianche rispondenti ai lavori non premiati, tuttora chiuse, saranno abbruciate in un'adunanza della Commissione.

Coloro che intendono di prender parte al concorso, invieranno per posta affrancati i loro componimenti con le buste relative, non più tardi del 25 Dicembre 1886, a questo indirizzo: — AL SIGNOR COMMENDATORE GIOVANNI ACQUADERNI, *Presidente della Commissione promotrice del Giubileo sacerdotale del Santo Padre*, Via Mazzini, 94 — BOLOGNA

Bologna, 31 Agosto 1886.

Il Presidente
GIOVANNI ACQUADERNI

Il Segretario generale
GIOVANNI DONINI

Il terremoto di venerdì

Fu sentito in varie regioni d'Italia. A Brindisi, a Taranto, a Catania, a Potenza, Siracusa, Pozzuoli, Ischia, Reggio Calabria, Bari ecc. le popolazioni allarmate uscirono alla campagna e pernottarono nelle vie. Non si ebbe però a deplorare nessuna disgrazia.

In Grecia invece il terremoto fu violento. A Rigos tutte le case furono distrutte; la città di Filiatra fu pure distrutta; credesi che vi siano 300 vittime.

(Vedi Telegrammi.)

I fratelli ai fratelli

Merita menzione il dispaccio che i FF.·. di Ancona spedirono ai FF.·. di altre nazioni, in seguito alla sentenza sul processo dei milioni.

« La Corte delle Assise ha pronunziato il suo verdetto nell'affare dei milioni, rubati alla banca.

« I FF.·. (sic!) Lopez, Lorenzetti e L. Pierini, condannati come ricettatori a tre anni di prigionia, rimborso e spese. Gli altri FF.·. (resic!) prosciolti.

Come si vede sono *cosas* di famiglia! Tutti fratelli tre puntini.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Nel consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza di Grevy, Freycinet diede informazioni sulla Bulgaria e circa la questione della rappresentanza diplomatica del Vaticano in Cina.

Atene 29 — Il terremoto nella Messenia distrusse parecchi villaggi. Fu sentito fino in Atene.

Atene 29 — Filiatra, Gargagliana, Ligudritzia, Catakalo furono quasi interamente distrutte dal terremoto che fu sensibile in quasi tutta la Grecia, ma non cagionò gravi danni all'infuori delle provincie di Messenia e Tripoli. A Catakalo i morti oltrepassano il centinaio. Soccorsi furono prontamente organizzati.

Bukarest 29 — Un proclama di Stambuloff dice che il colpo di stato obbligò il principe ad allontanarsi momentaneamente dalla Bulgaria.

Annunzia che l'amministrazione del paese è affidata a una luogotenenza composta da Stambuloff, Petco, Stancicof e Stranski.

Mutkuroff fu confermato capo supremo dell'esercito.

Il ministero è composto di Radoslavof interim e presidenza, Natcovich esteri, culti, interni, finanze, Nicolajeff guerra, Tuscheff giustizia, Ircoff istruzione.

Giurgevo — Ecco la spiegazione sulla situazione attuale in Bulgaria.

Esistono due governi uno a Sofia diretto da Karaveloff, e un altro comprendente il resto della Bulgaria e della Rumelia sotto la presidenza di Stambuloff che si separò da Karaveloff perchè questi acconsentì alla venuta del commissario russo per un'inchiesta, mentre Stambuloff vuole ristabilire la situazione senza la partecipazione russa.

Il principe approverà probabilmente almeno pel momento il governo stabilito ieri dal proclama di Stambuloff.

Il principe recandosi a Sofia passerà probabilmente per Tirnovo e Filippopoli per essere riconosciuto dai rumeliotti avanti di entrare nella capitale.

Hincht venuto a prendere i principi è quello che lo condusse a Reni.

Il maggiore Grueff fu internato a Rahova.

Parecchi altri ufficiali furono internati a Viddino.

Zankoff è libero a Sofia ma guardato a vista.

Giurgevo 29 — Il principe giunse a Sinarda alle 1 pom.

Bukarest 29 — Folla immensa alla stazione all'arrivo di Alessandro.

Bratiano e gli altri ministri lo attendevano nonchè White, Ratchevitck, Giardinaroff.

La folla lo acclamò più volte. Il principe ed il fratello erano vestiti semplicemente. Il principe conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle ore undici antimerid. fra le acclamazioni.

NOTIZIE DI BORSA

30 agosto 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.20	a L. 100.35
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.03	a L. 98.08
Rend. austr in carta	da F. 81.90	a F. 85.—
id. in argento	da F. 85.40	a F. 85.63
Fior. eff.	da L. 201—	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201—	a L. 201.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 Agosto 1886

VENEZIA	65	34	54	24	40
BARI	25	4	7	68	16
FIRENZE	7	17	85	88	39
MILANO	29	51	69	27	66
NAPOLI	9	45	13	37	43
PALERMO	33	73	16	78	15
ROMA	51	52	57	22	23
TORINO	17	62	65	53	79

CARLO MORO *gerente responsabile*.

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

A VANTAGGIO DELL' OSPIZIO DI SANTA MARGHERITA

ROMA

Approvata coi Regii Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886

NUMERO 5100 PREMI

dell' effettivo complessivo valore di Lire

DUECENTOCINQUEMILA

Tutti in oggetti d' oro e d' argento e immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore senza deduzione sul dichiarato valore.

È assicurato un Premio ad ogni Centinaio di Numeri consecutivi oltre alla probabilità di altre Vincite.

Ai compratori di ogni biglietto da Cento Numeri consecutivi, verrà dato inoltre, all' epoca dell' estrazione, il dono d' un lavoro d' arte, appositamente fatto eseguire a ricordo di questa Lotteria, e consistente a scelta del compratore (secondo la dichiarazione ch' egli dovrà fare all' atto dell' acquisto del biglietto) o in un busto rappresentante S. M. la Regina Margherita, eseguito, conforme alle ultimissime fotografie, ovvero in un busto di Santa Margherita da Cortona, ognuno di questi busti, in marmo bianco con piedestallo in marmo colorato misura in altezza Centimetri 40 circa. Un Campione di questi busti sarà esposto presso gli incaricati della vendita, qui sotto specificati.

Ogni biglietto concorre all' Estrazione mediante il solo Numero Progressivo

Ogni biglietto costa **UNA Lira** e concorre per intero a tutti i premi qui sotto specificati, pagabili anche in contanti a domicilio dei vincitori, senza deduzione di alcuna spesa o ritenuta.

N.					
N.	1 premio	da Lire	100,000	Lire	100,000
»	1	»	20,000	»	20,000
»	1	»	10,000	»	10,000
»	1	»	2,500	»	2,500
»	1	»	1,000	»	1,000
»	5	»	400	»	2,000
»	10	»	100	»	1,000
»	30	»	50	»	1,500
»	50	»	40	»	2,000
»	1000	»	20	»	20,000
»	1000	»	15	»	15,000
»	3000	»	10	»	30,000
N.	5100	Premi per complessive		Lire	205,000

Vanno calcolati, oltre questi premi, i sovradescritti busti marmorei con piedistallo, spettanti in dono ad ogni compratore dei 2000 biglietti da 100 numeri ciascuno.

La Lotteria è composta di 212,000 biglietti per 500,000 numeri, distinti col numero progressivo dallo 0 al 499,999.

I biglietti sono 2000 da **Cento** num. caduno pari a	N.	200,000
» 10,000 da **Dieci** » »	»	100,000
» 200,000 da **Un** numero »	»	200,000
Biglietti 212,000 per complessivi Numeri		500,000

Conforme al Decr. d' autoriz. verrà fatta in Dicem. 1886

UNA SOLA ESTRAZIONE

Tale estrazione dovrà eseguirsi secondo il piano approvato dal R. Governo ed avrà luogo *entro lo spazio di poche ore* **senza** che se ne rimandi il compimento a giorni successivi.

L' organismo della Lotteria, semplicissimo e spiccio, assicura un premio certo ogni centinaio di numeri consecutivi, nonchè la probabilità di altre cento vincite, che possono elevarsi **ad oltre Lire 140,000.**

I PREMI

Sono tutti in oggetti d' oro e d' argento del valore effettivo.

Il loro totale importo sarà depositato presso la **Banca Nazionale Sede di Genova** alla quale per relativa guarentigia, verranno consegnati tutti i biglietti, non appena ultimatane la stampa, saranno stati controllati e timbrati dall' ufficio del bollo e dalla Prefettura di Roma, nonchè del R. *Padre Simpliciano, Direttore dell' Ospizio di Santa Margherita.*

BENEFICENZA

Il Pio Istituto di Santa Margherita in Roma « **Riabilitazione e Lavoro** » per ricovero di infelici, è opera quant' altra mai meritoria e filantropica, e ben seppero riconoscerlo i più insigni personaggi, come gli Enti più rispettabili che sovvennero di elargizioni cospicue questa pia Opera. Basti citare il **Sommo Pontefice LEONE XIII, S. M. la Regina MARGHERITA, tutti i nostri Ministeri, il Municipio e la Deputazione Provinciale di Roma, La Banca Nazionale, la Banca Romana, la Banca Generale, ecc.**

Ma un Istituto che raccoglie e sottrae dagli estremi mali tante disgraziate, ha incessanti bisogni, e fu in tali contingenze, che il Governo Italiano **autorizzò per eccezione questa nuova** Lotteria e la Banca **Fratelli CASARETO di Francesco** di GENOVA, anticipò la maggior parte del provento che risulterà dalla Lotteria medesima a favore della nobile istituzione, versandolo a mani del suo benemerito Fondatore e Direttore Rev. Padre **Simpliciano.**

CONFRONTI E VANTAGGI

L' attraente combinazione del piano di questa Lotteria, il *numero limitatissimo dei biglietti che la compongono*, la quantità e l' importanza dei premi, pagabili tutti in contanti, ed in ultimo il nuovo metodo di estrazione, col quale *si è assicurato un premio, ogni centinaio completo* di numeri, oltre alla probabilità di altre Cento vincite eventuali, che possono oltrepassare la complessiva somma di *Lire 140,000; rendono questa Lotteria preferibile, per* il suo organismo, a qualunque altra, non esclusa quella di Verona che pure ebbe sì favorevole accoglienza dal pubblico.

Basti il notare che nella Lotteria di Verona coll' acquisto di un centinaio completo di numeri non potevasi guadagnare che un solo premio, che al massimo poteva raggiungere le L. 100,000, mentre nel caso presente, colla stessa spesa si possono guadagnare, giova il ripeterlo, oltre a Lire 140,000. E' da notarsi inoltre come il confronto faccia risultare questa volta **doppia probabilità di vincita**, poichè nella Lotteria di Verona era stabilito un solo premio di L. 100,000 per ogni milione di numeri, mentre per l' attuale è stabilita la stessa vincita, malgrado che i numeri sieno 500,000 soltanto.

L' ESTRAZIONE

avrà luogo in Roma nel dicembre 1886 e verrà eseguita con tutte le cautele atte a dar *guarentigia* al pubblico sulla necessaria regolarità della stessa; il bollettino verrà inserito sulla Gazzetta Ufficiale e sui principali Giornali del Regno.

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA

AI COMPRATORI DI BIGLIETTI DA CENTO NUMERI

Questi biglietti son in numero di DUEMILA; Verrà aperta per questi soli biglietti una speciale sottoscrizione, limitata all' unico giorno

4 SETTEMBRE 1886

Il *prezzo d' emissione* è fissato a L. 100 per ciascun biglietto, pagabili nel modo seguente: — L. 20 all' atto della sottoscrizione; L. 20 al reparto, non più tardi del 30 Settembre; L. 20 pel 15 Ottobre; L. 20 pel 15 *Novembre* e L. 20 a saldo definitivo, al 15 Dicembre 1886, facendosi qui il cambio del certificato provvisorio nel titolo definitivo, contenente chiara distinta dei cento numeri acquistati.

Restano però facoltativi i pagamenti anticipati. Il ritardato pagamento, a qualcuna delle date prefisse, avrà per conseguenza l' annullamento del titolo provvisorio e la perdita dei versamenti già fatti. Ciò resti formalmente stabilito, per norma dei sottoscrittori.

Nel caso di eccedenza dei sottoscrittori ai 2000 biglietti da 100 numeri, verranno fatte proporzionali riduzioni, restando immutabile la quantità prestabilita.

COMBINAZIONE ECCEZIONALE

PEI COMPRATORI DEI BIGLIETTI DA 100 NUM.

Ad assicurare ai *sottoscrittori, nella peggiore ipotesi*, il rimborso delle cento lire spese per l' acquisto dei biglietti da cento numeri, la Banca Assuntrice FRATELLI CASARETO di F.sco terrà a *disposizione di tutti i compratori dei biglietti suindicati*, una **Cedola di Prestito** autorizzato dal Regio Governo, per la quale sia assicurato e garantito il rimborso di lire 100. I suddetti sottoscrittori potranno aver questa cedola pagando eccezionalmente L. 20. Con ciò oltre a concorrere a tutti i premi, resteranno certi del rimborso di tutto il loro denaro, anche calcolato il minimo delle vincite assicurate per l' acquisto di un centinaio di numeri dell' attuale Lotteria.

Oltre il concorso ai premi e al dono dei predetti busti in marmo a scelta i compratori dei biglietti da cento numeri avranno diritto all' abbonamento gratuito fino a tutto il 1887 al **Piccolo Corriere**, Monitore Finanziario Settimanale.

L' Estrazione della Lotteria avrà luogo nel prossimo Dicembre

Le Sottoscrizioni ai 2000 biglietti da 100 numeri si riceveranno nel solo giorno 4 Settembre 1886.

In **GENOVA** presso la *Banca Frat.* CASARETO *di F.sco* incaricata dell' emissione.

» ALESSANDRIA » A. Pugliese e C. Piazzetta della Lega.
» ANCONA » Alessandro Tarsetti Cambio Valute: Corso Vittorio Emanuele.
» ASTI » Fratelli Fantozzi, Piazza Alfieri.
» BIELLA » Banco A. Cucco.
» BOLOGNA » Luigi Busi Cambio Valute, Via Indipendenza già Canton de' Fiori.
» » » Eredi di S. Formiggini, Cambio Valute, Via Rizzoli 6.
» CAGLIARI » Giovanni Bolla, Via Manno 12, 13.
» CARRARA » Banca di Sconto di Carrara.
» CASALE Monferrato » Fiz e Ghiron.
» CATANIA » G. Vignati.
» CHIAVARI » Banco di Sconto di Chiavari.
» COMO » Sala e Cameroni Banchieri.
» CREMONA » Ricardo Pagliari Cambio Valute.
» FERRARA » G. V. Finzi e C. Cambio Valute.
» FIRENZE » Gori Enrico, Via Calzaiuoli 4.
» LIVORNO » Enrico Mazzinghi, Via Vittorio Em.
» LUCCA » Frat. Colonna e C., Via dell' Arancio.
» MANTOVA » Angelo A. Finzi.
» MILANO » R. Iremonger e C., Via Carlo Alb., 4.
» » » Francesco Grisi e C. Banchiere, Piazza Mercanti.
» MODENA » Augusto di Em. Sacerdoti, Via Emilia 11.
» NAPOLI » Michele De Santis Banco di Cambio, Piazza del Municipio.
» PADOVA » Carlo Vason Camb. Val. Via Gallo.
» PALERMO » Pietro Bonomonte, Cambio Valute, Via Vittorio Emanuele 100.
» PIACENZA » Francesco Pennaroli.
» POTENZA » Arcangelo Pomarici, Corso Vittorio Emanuele.
» RAVENNA » Baccarini Giuseppe.
» REGGIO EMILIA » Cervo Liuzzi, Cambio Valute, Casa Venturi.
» ROMA » L. Delfrate e C., Piazza di Pietra 37.
» » » Ramoni Romeo Cambio Valute, Via Pantheon 51.
» » » Carlo Del Vecchio, Via Emilia a Santo Stefano.
» SANREMO » Giuseppe Magliotti.
» SASSARI » Franc. Ant. Fratelli Costa.
» TORINO » Angelo Biolchi, Via San Francesco da Paola, N. 13 pian terreno.
» » » Carlo Manfredi, Via Finanze 3-5.
» » » Fratelli Roatta, Banco di Cambio, Via Roma, N. 26.
» VENEZIA » Frat. Pasqualy, S. Giuliano 232 p. p.
» VERONA » Alessandro Orti, Banco in Valute Effetti Pubblici.

Alle suddette Case si possono rivolgere anche anticipatamente domande di sottoscrizione

Udine Tip. Patronato 1896.